

Ticino: un'idea di città. Aurelio Galfetti e il «Gruppo di Riflessione» sull'Alptransit.

Il 27 settembre 1992 il popolo svizzero approva la realizzazione della Nuova Trasversale Ferroviaria Alpina, un'infrastruttura destinata a rivoluzionare la mobilità nazionale e internazionale. Nel 1993, su sollecitazione degli architetti Mario Botta, Aurelio Galfetti, Luigi Snozzi e Livio Vacchini, il Cantone Ticino riconosce la necessità di formulare una propria proposta autonoma rispetto a quella delle FFS, nominando Galfetti coordinatore di un gruppo interdisciplinare composto da ingegneri, pianificatori, economisti e storici.

Per la prima volta nella storia delle grandi infrastrutture, le scelte di progettazione territoriale sembrano poter interagire e, forse, prevalere sulla componente tecnica nell'individuazione del tracciato. La maggior parte del percorso scorre in tunnel sotterranei, ma laddove emerge in superficie richiede particolare attenzione nel dialogo con il territorio e con le sue trasformazioni. Il gruppo analizza due varianti di percorso in tre settori ticinesi (Riviera, Piano di Magadino, Luganese) tra il 1992 e il 1996, promuovendo la visione di un'infrastruttura capace di integrare i vari livelli della mobilità pubblica, dalla scala internazionale a quella locale.

Elemento centrale del progetto è la “Stazione Ticino”, immaginata nel Piano di Magadino come snodo di collegamento tra la nuova linea NFTA e la rete regionale a velocità ridotta. Il gruppo interpreta la linea *Alptransit* come occasione per guidare lo sviluppo della cosiddetta “Città Ticino”, un sistema urbano diffuso reso coeso ed efficiente dal nuovo trasporto pubblico. Il tema solleva un acceso dibattito culturale, che prende forma anche nelle aule delle principali università svizzere, nei corsi di Luigi Snozzi all'EPFL e negli atelier di diploma di Aurelio Galfetti all'Accademia di architettura di Mendrisio.



Marco Felicioni (1994) si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2019 con una tesi dal titolo *Architectura ludens. Una fenomenologia del gioco dell'architettura e dell'architettura del gioco*, che indaga gli sconfinamenti e le intersezioni tra le pratiche del gioco e della progettazione. Nel 2023 consegue il dottorato di ricerca in Architettura, Città e Design (XXXV ciclo) all'Università Iuav di Venezia (ambito: Storia dell'architettura), studiando il cantiere della Chiesa dei Gesuati (1725-43), opera dell'architetto veneziano Giorgio Massari. Dal 2024 è membro della redazione di Studi e ricerche di storia dell'architettura, rivista dell'Associazione Aistarch, e dal 2025 ne è caporedattore. Collabora alla didattica presso il Politecnico di Milano. In qualità di vincitore della seconda edizione del Premio Mendrisio nel 2025 è borsista di ricerca presso l'Archivio del Moderno (Università della Svizzera Italiana), dove si occupa di

ricostruire il dibattito e le vicende connesse ai primi sviluppi del progetto Alptransit Ticino (1992-96), in particolar modo ripercorrendo le critiche e le proposte progettuali elaborate dal Gruppo di riflessione coordinato da Aurelio Galfetti.